

SANTANCHÈ: TURISMO DELLE RADICI OPPORTUNITÀ CONTRO SPOPOLAMENTO DEI PICCOLI BORGHI E RILANCIO DEL TERRITORIO

Il ministro del Turismo Daniela Santanchè risponde alle nostre domande sul Turismo delle Radici, un settore in forte crescita che conta potenzialmente oltre 70 mln di persone in tutto il mondo e rappresenta un segmento saldamente legato al turismo dei borghi

Intervista a *Daniela Santanchè*

Ministra del Turismo

In molti Paesi, soprattutto anglosassoni, il “turismo delle radici” ha svolto sempre un ruolo importante. Gli emigrati italiani nel mondo si stimano essere circa 70 milioni con i discendenti e rappresentano un enorme potenziale per il comparto turistico. Ma il “turismo delle radici” ha un ruolo importante anche per lo sviluppo di nuove forme di turismo, di scoperta ed esperienziale. Come si colloca il nostro Paese nel contesto internazionale rispetto ai competitors che lo utilizzano abitualmente?

Parliamo di un mercato che, sospinto dalla crescente esigenza di ricercare e conoscere direttamente i luoghi di provenienza della propria famiglia, costituisce una significativa potenzialità di sviluppo per i territori e per la programmazione degli operatori turi-



stici italiani e internazionali. Infatti, stando agli ultimi dati disponibili, si tratta di una tipologia di viaggiatori connotata da una permanenza media piuttosto lunga che ha generato oltre 4 miliardi di euro sui nostri territori. Inoltre, è un segmento che si lega saldamente al turismo dei borghi – che, insieme alla tradizione enogastronomica di cui proprio i borghi sono preziosi custodi, rappresenta un unicum strategico e perciò un vantaggio competitivo nel panorama turistico internazionale – favorendo, quindi, anche una forma di viaggio non solo di scoperta ed esperienziale, ma pure più lenta e sostenibile. In più, valorizzare e sistematizzare il turismo delle radici significa anche creare quelle opportunità lavorative, oggi spesso carenti, che possono porre un argine alla fuga dei giovani verso le grandi città e, di conseguenza, al preoccupante fenomeno dello svuotamento dei piccoli Comuni.

Come si integra il “turismo delle radici”

ci” nel Piano strategico del turismo 2023-2027?

Innanzitutto, il turismo delle radici va a produrre degli effetti benefici che coincidono con alcuni asset strategici individuati all’interno del Pst, quali – per esempio: una minore competitività tra i territori, una maggiore sostenibilità socioculturale, l’allungamento della permanenza dei visitatori, la destagionalizzazione dei flussi, l’incentivazione all’acquisto di prodotti tipici locali e l’interesse per le destinazioni minori.

Nella stessa direzione va il progetto “Turismo delle radici”, che rappresenta una grande occasione per valorizzare luoghi ancora poco conosciuti, lontani dai circuiti mainstream – come, appunto, i piccoli Comuni e le aree rurali – e rinsaldare le relazioni con le comunità italiane all’estero, che costituiscono – come detto – un importantissimo bacino di riferimento.

Pertanto, il “2024 – Anno delle radici italiane nel mondo” – grazie a ENIT e alla col-



IL “2024 ANNO DELLE RADICI ITALIANE NEL MONDO”, GRAZIE A ENIT E ALLA COLLABORAZIONE CON IL MAECI, SARÀ UN ANNO RICCO DI INIZIATIVE ED EVENTI, SIA IN ITALIA CHE ALL’ESTERO, FINALIZZATI A PROMUOVERE IL NOSTRO TERRITORIO, LE TRADIZIONI, LE ECCELLENZE ENOGASTRONOMICHE E TUTTA LA BELLEZZA E LA VARIETÀ CHE L’ITALIA PUÒ OFFRIRE

laborazione con il MAECI – sarà un anno ricco di iniziative ed eventi, sia in Italia che all'estero, finalizzati a promuovere il nostro territorio, le tradizioni, le eccellenze enogastronomiche e tutta la bellezza e la varietà che l'Italia può offrire, anche mediante lo sviluppo di una rete di professionisti e imprenditori che possa gestire in modo strutturale la domanda – in costante aumento – di viaggi delle radici. E, in tema di radici, è significativa la presenza del Ministero del Turismo e del governo italiano a Buenos Aires in occasione della ripartenza del viaggio dell'Amerigo Vespucci. L'Argentina è la Nazione con la comunità italiana più consistente, e gli incontri fissati con i tour operatori locali, con i quali già ENIT lavora in modo costante, sono orientati proprio a rafforzare la promozione dell'Italia per il turismo delle radici. Un segmento dalle importanti potenzialità economiche, sì, ma soprattutto fortemente connesso ad aspetti legati all'orgoglio dell'essere italiani, alla ricerca delle proprie radici e delle proprie origini.

Una dimensione, questa, che è fondativa di Italea, la piattaforma del MAECI, integrata

anche all'interno di italia.it, che supporta gli italiani all'estero e gli italo-discendenti a organizzare il proprio viaggio in Italia per scoprire luoghi e tradizioni delle proprie origini. Il nome di questo progetto viene da “talea”, la pratica con cui, recidendo la parte di una pianta e ripiantandola in un altro terreno, le si consente di far crescere nuove radici. Esattamente quel che succede con le storie di migrazioni.

L'aumento e lo sviluppo di forme di turismo legate al senso di identità nazionale e alla “nostalgia” deve necessariamente fare i conti con le capacità strutturali di accoglienza dei piccoli Comuni, dei borghi rurali, delle nostre aree interne. Significa attivare progetti e interventi innovativi sul territorio in aree spesso poco toccate anche dal turismo tradizionale e carenti di servizi. Quali agevolazioni sono previste per le aree disagiate che vogliono inserirsi in questo genere di percorsi turistici?

Il ministero è pienamente consapevole della rilevanza strategica di queste piccole realtà.

Oltre a quanto detto prima, in merito alla collaborazione con il MAECI, sono diverse le risorse stanziate per promuovere queste vere e proprie gemme della nostra meravigliosa Italia.

Penso, ad esempio, al Fondo per i piccoli Comuni a vocazione turistica con cui abbiamo messo a disposizione 26 milioni di euro per valorizzarli incentivando interventi innovativi nell'ambito dell'accessibilità, della mobilità, della rigenerazione urbana e della sostenibilità ambientale. Oppure, ancora, al Fondo da 75 milioni di euro volto alla valorizzazione dei Comuni a vocazione

turistico-culturale sede di siti riconosciuti patrimonio dell'umanità UNESCO e dei Comuni appartenenti alla rete delle città creative UNESCO, nell'ambito del quale abbiamo approvato, finora, 58 progetti definitivi che coinvolgono oltre 250 Comuni, di cui alcuni sono proprio piccoli borghi. Per concludere, ci sono i 42 milioni del Fondo per il turismo sostenibile e i 33 milioni del decreto "Qualità dell'aria" a finanziamento di investimenti per la creazione e la riqualificazione di aree attrezzate di sosta temporanea a fini turistici e alla valorizzazione del turismo all'aria aperta.

